

Viene finalmente il controprogetto dell'onorevole Romeo. Non ne do lettura, perchè gli onorevoli colleghi l'hanno tutti sott'occhio stampato. Quindi domando se questo controprogetto sia appoggiato.

(È appoggiato.)

L'onorevole Romeo ha facoltà di svolgerlo.

ROMEO. Signori, fino a questo punto io credo che si sia svolta la parte, che chiamerei estetica di questo disegno di legge. Si è parlato di scienze, di patriottismo, di poesia; ma sembrami che anche questo disegno di legge abbia la sua prosa, e debba considerarsi anche da questo punto di vista. Se la onorevole Commissione avesse mantenuto il suo controprogetto, io avrei svolto delle considerazioni semplicemente sopra gli articoli; ma poichè essa lo ha ritirato, ho creduto dover presentare il mio.

L'onorevole relatore, nel dirci le ragioni per cui la Commissione aveva ritirato il suo disegno di legge, ci adduceva una ragione esclusivamente politica, cioè che la Commissione lo ritirava, sperando così che il disegno di legge avesse potuto ottenere un maggior numero di voti dalla Camera; e, ricordando come il sistema parlamentare fosse un sistema di transazioni, credeva di avere appieno giustificata la sua risoluzione. Ma, o signori, questa sarà una ragione politica, la quale potrà indurre ad accettare la legge come viene dal Ministero proposta; ma gl'inconvenienti ai quali, secondo me, darà luogo questo, non credo punto che questa ragione possa scongiurarli.

La Commissione nella sua relazione aveaci detto: « Non è meglio per tutti che lo Stato provveda direttamente alle opere governative, ed il comune alle opere comunali, anche sussidiate dal Governo? » La Commissione fu quindi d'avviso che meglio sarebbe il sistema del mio controprogetto. Ora pregherei caldamente l'onorevole Sella di dirci una delle ragioni speciali per cui ora ha mutato parere, tanto più che tutto ciò che trovasi in seguito scritto nella relazione, dimostra gl'inconvenienti gravissimi e i danni che possono venire da quest'altro sistema. La Commissione stessa scrive: non esservi stato dissenso nella Commissione a ritenere come assai pericoloso lo stabilire una condizione di cose che rende quasi inevitabile l'antagonismo fra gli uffici governativi e gli uffici municipali.

Ora, signori, scendendo alla prosa, domando se è conveniente che noi accettiamo questa condizione di cose a cui la legge può dar luogo. Non entrerò nel merito della legge, ho per dimostrata la ragione, giusto lo scopo, ma francamente non so comprendere perchè il Governo debba affidare al municipio la costruzione delle opere. Dichiaro anzi che trovo

in questo disegno di legge una contraddizione gravissima con altre proposte del Governo. Per soccorrere il comune di Napoli si dà un'influenza seria al Governo nell'amministrazione di quel comune. D'altra parte qui a Roma noi ci spogliamo di quel che pure sarebbe il nostro diritto non solo, ma anche il nostro dovere. Direi, o signori, che con questo disegno di legge noi veniamo a dare una patente d'incapacità agli uffici del nostro Governo; se il ministro dei lavori pubblici, se il Parlamento, se il Governo vorranno dare agli uffici amministrativi questa patente d'incapacità, io non ci ho che vedere, lo facciano pure, io non lo voglio fare.

Io avrei compreso il disegno di legge, così come era proposto dal Ministero, quando si dava al comune di Roma la probabilità di guadagnare qualcosa sui 30 milioni; in quei termini io lo avrei compreso, oggi non lo comprendo più, nè so comprendere la ragione per cui si vuole adottare questo nuovo sistema. *(Interruzione a bassa voce vicino all'oratore)*

Ognuno abbia il diritto di parlare. Qui ora c'è il partito degli anziani, non dirò dei vecchi, e il partito dei giovani; io ho la sventura d'appartenere ai giovani, benchè possa dissentire dal loro così detto partito.

PRESIDENTE. Parli, onorevole Romeo, nessuno le contesta il diritto di parlare.

NICOTERA. La sventura!

ROMEO. Purtroppo è una sventura, onorevole Nicotera, e sa perchè è una sventura? Perchè non hanno potuto passare per le prove...

PRESIDENTE. Onorevole Romeo, lasci queste digressioni; non tenga conto delle interruzioni e continui nello svolgere il suo lungo controprogetto. *(Si ride)*

ROMEO. Signori, io non esaminerò la convenzione col municipio nei suoi dettagli, questo è un lavoro che potrà farsi nella discussione degli articoli; vorrei però esporre alcuni dubbi, alla Commissione ed al Ministero, dubbi che a me vengono dalla forma di questa convenzione. Noi sappiamo, o almeno si dice, che noi dobbiamo dare al comune 50 milioni. Io credo che lo Stato dovrà spendere ben altro che questi 50 milioni. D'altra parte si dice che il comune si obbliga di costruire quelle opere che sono indicate nella legge; ma conosciamo noi le denominazioni di queste opere? Ma chi sa che cosa debbono essere le opere stesse?

Or ora l'onorevole Baccelli ci ha parlato del policlinico, e ci ha voluto dare una spiegazione intorno a questo policlinico. Sia pure che il policlinico sarà quello che ha detto l'onorevole Baccelli; ma quale è il policlinico che deve essere costruito, onorevoli